

Giuseppe Santarsiere

# Ritratto di Enrico Massocco

*Un grande  
personaggio  
del Corpo nazionale  
dei vigili del fuoco*



I pompieri amano distinguersi, come in enologia si usa fare per i vini d'annata, - tra quelli che sono "passati sotto" Massocco e quelli "dopo". A loro volta, coloro dell'epoca post-Massocco, (sono tanti dal 1969, anno in cui se n'è andato), si dividono ulteriormente, tra chi ne ha sentito almeno parlare dai più anziani e chi ignora del tutto questo personaggio. Io lo conobbi bene, da vicino, come si usa dire. Fu nel 1964 alle Scuole centrali antincendi alle Capannelle. Lui è stato il mio primo Capo. Di "capi" tutti ne abbiamo avuti, ed ho constatato che molti di questi sono passati come acqua sotto un ponte senza lasciare traccia. Per Massocco non è andata così.

Non aveva avuto figli; si considerava lui stesso figlio del Corpo nazionale e paradossalmente nel contempo padre dei vigili del fuoco. Mi raccontò molte cose nel suo ufficio tutto rivestito in legno che assomigliava ad un ponte di comando, situato al centro ginnico delle Scuole, arroccato al piano superiore, proprio sopra la palestra. A volte trascorrevo con lui volentieri, a sera inoltrata, qualche ora, dopo l'orario d'ufficio. Lui ci abitava lì dentro, faceva casa e bottega al centro ginnico, perché il suo appartamento era quaranta metri più in là, al villaggio dei VVF.

Avevo ventidue anni; da poco entrato nei "pompieri", congedato di fresco dall'esercito da ufficiale di complemento d'artiglieria, e, quell'uomo cinquantenne, burbero, autoritario e nel contempo gioviale, professore di educazione fisica, medio-basso, tarchiato, petto perennemente in fuori e mascella volitiva, mezzo colonnello dei pompieri e metà prefetto (si dichiarava fascista ma al tempo stesso democratico-proletario mancato), indiscutibilmente mi incuriosiva.

M'interessava soprattutto come archetipo, come personaggio posto a cavallo di due epoche. Sulle vicende del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ho capito più dai suoi racconti, che da ogni documentazione storica.

Enrico Massocco era nato ad Alba in Piemonte nell'anno 1917. Il padre, professore d'educazione fisica, nel 1932 aveva ottenuto la prestigiosa cattedra al Collegio San Giuseppe di Roma e così il giovane Enrico si trasferì con la famiglia e dopo l'istituto magistrale, s'iscrisse all'accademia di educazione fisica la Farnesina, che oltre a sfornare ginnasti e professori, era anche la fucina di quadri del regime dell'epoca.

Così Massocco iniziò la sua carriera "ginnico-politica". Una volta mi raccontò che il Capo della GIL (gioventù italiana del littorio), Renato Ricci spedì tutti gli allievi della Farnesina con l'equipaggiamento ginnico, compreso il moschetto "91 corto", alla frontiera, quando Mussolini prese posizione dura contro Hitler al momento dell'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista. Caduto in disgrazia il gerarca Ricci, all'avvento di Muti, Massocco dovette cambiare aria: fu così che arrivò dai pompieri.

Un'altro episodio curioso avvenne a Roma nel 1938: un giovane prefetto, Giombini, ebbe uno screzio molto acceso con un attore al teatro Valle, che in uno sketch ironizzava sulla abusata macchietta del pompiere ubriaccone.

il ritratto  
di Enrico Massocco

Lo spettacolo fu sospeso e questo fu il primo lancio pubblicitario, forse ideato dal ministero della propaganda, per avvertire e lanciare il messaggio che erano defunti i "pompieri comunali" e nascevano i vigili, eredi diretti, neanche a dirlo, della 'Militia Vigilum' di Cesare Ottaviano Augusto. Massocco aveva conosciuto questo prefetto Giombini, direttore generale dei servizi antincendi di 38 anni; da lì a trovarsi a dirigere il servizio ginnico del Corpo VVF, il passo fu breve. Si trovò ad organizzare un imponente saggio ginnico-professionale, a piazza di Siena a Roma. In quella circostanza si vide conferire a ventiquattr'anni l'onorificenza ambitissima di cavaliere ufficiale del Regno, su proposta al Re di Mussolini.

"Le cose andarono così: caro figliuolo" - e preferisco che sia proprio lui a raccontarlo, con il suo vocione roco - chi lo ha conosciuto non dimentica come parlava. - "Mi trovavo in via Genova con l'ingegnere Felsani, il comandante, mentre stavamo collaudando il telo da salto circolare di nuova concezione: (si tratta poi di quello che abbiamo noi oggi sulla terza partenza - carro teli) - e... arriva trafelato un vicebrigadiere: l'autista dell'eccellenza Giombini, il quale mi dice che deve accompagnarmi, immediatamente a palazzo Venezia. Non capitavano a tutti queste cose!



il ritratto  
di Enrico Massocco

Dopo cinque minuti, ero già all'ingresso di una sala. Dentro, un crepitio di battute di tacchi, saluti alla voce e poi silenzio assoluto. L'eccellenza Giombini mi fece un cenno ed entrai. Mi disse che avrei dovuto osservare bene un filmato che il nostro servizio segreto aveva girato in Russia per la visione personale al Duce ed inoltre di ricordare alla lettera ogni parola avesse eventualmente pronunciato Mussolini. Si spensero le luci, poi il picchietto di un proiettore e quindi l'illuminazione di un grande schermo sul quale apparvero le immagini tremolanti di riprese filmate a passo ridotto girate a Mosca alla Piazza Rossa, il 1° maggio del '38. Trattenevo il fiato; non capivo cosa c'entravo in tutta questa cosa. Seduto c'era solo "lui"; in piedi, oltre Giombini, il ministro dell'Interno Buffarini, il capo della polizia e dell'OVRA (la polizia segreta fascista), il segretario De Cesare, qualche ufficiale d'aviazione, della milizia ed alcuni giornalisti della Stefani".

"Dunque" - continuava il professore Massocco - "Il Duce era immobile nella penombra sotto gli arazzi della sala, tra tutto quell'orbace, mentre nel filmato sfilavano serrati i battaglioni della nuova guardia rossa bolscevica, i carri pesanti di Vorosciilov, con i fanti che col pugno serrato stringevano il corto mitra dalla ruota trasversale, che poi i nostri soldati nella sfortunata campagna dovevano temere e maledire, il famigerato 'pepescè', italianizzando e storpiando PPSC, la sigla dell'arma russa.

Sentii la voce forte del Duce solo verso la fine della parata militare del filmato, quando apparvero le immagini del saggio ginnico; tutti trattenevano il fiato e, 'lui' disse: ecco! Questi ginnasti m'impressionano più dei carristi: se Stalin riesce ad incanalare e sovietizzare irregimentando la pazienza e la forza mansueta che è l'essenza stessa del carattere antico del 'mugico' russo, avrà un maglio d'acciaio in mano e la mappa delle potenze euro-asiatiche sarà squilibrata. Nei contadini! Negli operai è la vera forza dei popoli! Ricordatelo! Tutti gli eserciti sono composti da questa essenza! Non temo i bolscevichi! Temo il popolo Russo di Tolstoj!."

Quante volte Massocco raccontava questa cosa.

"Mussolini restò lunghi attimi in silenzio con gli occhi chiusi ed i pollici affondati nelle tempie e poi si alzò di scatto, fra uno sbatacchio di stivali, e mentre usciva disse, rivolto a Buffarini, il ministro dell'Interno, e a Giombini: - voglio un grande saggio ginnico a piazza di Siena: studiatemi anche una dimostrazione di attacco simulato di due squadriglie da caccia CR 42 e di un gruppo da bombardamento di MS 79 per l'occasione, e, dopo una pausa, roteando gli occhi sbottò: mi raccomando il sincronismo! Quindi s'infilò nella sala del mappamondo."

Massocco era un buon conoscitore d'uomini. Una volta mi confidò, che nel periodo bellico, in grandissimo

segreto, in Veneto ebbe l'incarico di addestrare, insieme ad alcuni militari incursori di marina una "centuria" di vigili del fuoco volontari scelti tra i più atletici ed ardimentosi per un tentativo di colpo di mano a Malta. Questi avrebbero dovuto, nottetempo scalare le scogliere a mezzo di lunghe scale sfilabili montate su barconi rimorchiati da sommergibili! Fece una risata omerica, e poi continuò: "Meno male che il Feldmaresciallo Kesserling che aveva più sale nella zucca di tutti i nostri generali, sconsigliò il nostro generale Cavallero, anzi mise il veto, altrimenti quel tentativo di pompieri-incursori a Malta poteva concludersi tragicamente, con quella flotta inglese padrona del mare, ed io avrei portato il rimorso per tutta la vita.

Me ne disse una, un giorno, veramente da annotare. "Lo sa che io sono stato il primo ed unico ufficiale dei vigili del fuoco, (era del ruolo ginnico: gradi azzurri sulle maniche come quelli della regia aeronautica; figuriamoci: su color caki di allora!) che ebbi il coraggio, - e c'era da finire al muro, - di presentarmi spontaneamente in prefettura a Milano appena liberata sei giorni dopo il tragico evento di piazzale Loreto?" L'ora di addestramento ginnico di Massocco era spettacolare. Tutti e quattrocento gli allievi del battaglione AVVA di Capannelle, nel piazzale grande. Lui su quella torre metallica sotto il castello di manovra. Gli altoparlanti al massimo. Il suo fazzolettone bianco intorno al collo. Mai visto Massocco senza giacca e cravatta. Il tamburo accanto al leggio delle figure ginniche. Il suo vocione sopra tutto, a guidare i vigili. Nessuno osava fiatare. Finalmente poi arrivava il giorno del saggio; gli spettatori e le autorità si spellavano le mani per gli applausi. Non si è più visto nulla del genere.

Il suo senso dello Stato, dell'onestà piemontese aveva qualcosa di cavouriano. Sottoposto ad inchiesta nel '45, accusato di militanza fascista, fu epurato a seguito di processo dal tribunale costituito subito dopo il periodo luogotenenziale. Massocco rientrò in servizio all'avvento di Scelba agli Interni e gli ricostruirono la sua carriera. Diventò il dirigente numero uno di un ruolo che allora prevedeva un solo dirigente del ginnico nazionale.

Molti lo hanno seguito, tanti lo hanno amato, alcuni lo detestavano cordialmente. Oggi molti di noi ultra-quarantenni ed oltre, che guardiamo con la filosofica distaccata visione le cose e gli eventi che si succedono e si accavallano in questo singolare nostro Corpo dei pompieri, in cui bene o male abbiamo vissuto e sopravvissuto, ci possiamo permettere, - penso, - un pensiero di benevolo ricordo di questo personaggio perché Enrico Massocco ha comunque lasciato un'impronta nella mente e nel cuore di molti vigili del fuoco.